www.romasette.it
Anno XLVI – Numero 21 – Domenica 26 maggio 2019
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

In evidenza

La vicenda Lambert, tutelare la fragilità

Mentre presso le Commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera continuano le audizioni di esperti in vista della possibile approvazione di un provvedimento legislativo sollecitato dalla Corte Costituzionale con il pronunciamento sul processo milanese a Marco Cappato, il tema del "fine vita" è tornato drammaticamente in primo piano con la vicenda di Vincent Lambert, il 42enne francese da oltre dieci anni in stato di minima coscienza, ricoverato all'ospedale di Reims. I trattamenti vitali sono ripresi, come si sa, dopo l'ennesimo ricorso dei familiari contrari alla sospensione inizialmente avviata. «È in gioco l'onore di una società umana nel non lasciare che uno dei suoi membri muoia di fame o di sete», avevano detto l'arcivescovo di Reims e il suo ausiliare. E due organismi vaticani avevano ribadito che «l'alimentazione e l'idratazione costituiscono una forma di cura essenziale sempre proporzionata al mantenimento in vita». Definendo la sospensione dei sostegni vitali «una forma di abbandono del malato, fondata su un giudizio impietoso sulla sua qualità della vita». Ed è proprio su questo punto, sul crinale di questa delicata frontiera, che si è chiamati ad una presa di coscienza chiara e urgente a favore della tutela della fragilità e della difesa della dignità umana. **(A. Z.)**

La Festa dei Popoli
Parolin: le differenze ricchezza insostituibile

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

EDITORIALE

COMUNICAZIONE, RISCOPRIRE CIÒ CHE CI UNISCE

DI MASSIMILIANO PADULA *

Contenuti carichi di significato, pieni di riferimenti al tempo presente e in grado di direzionarci in modo chiaro. Il Messaggio per la 53esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (che si celebrerà la prossima domenica 2 giugno nel giorno della solennità dell'Ascensione) è tutto questo. Ma è molto altro ancora. È riscoperta di san Paolo e del suo "sensus corporis", di quel corpo che è uno solo (Cristo) ma che ha anche molte membra (noi uomini). È riflessione sul concetto di comunità, sin dalle origini intesa come dimensione costitutiva di ogni società. È comprensione che la comunicazione ci riguarda sempre più perché è essenza stessa della nostra esistenza, è variabile identitaria, è scelta libera. Ritroviamo tutto questo nel versetto della Lettera agli Efesini (a cui il Messaggio si ispira) quando Paolo ci chiede di bandire la menzogna e dire ciascuno la verità al suo prossimo, perché «siamo membra gli uni degli altri». E non è difficile trasporre la sollecitazione paolina nell'oggi mediale. Un adesso contorto, turbolento, complesso e, in una sola parola, digitale. Il web, internet, la rete, le "social network communities" sono le nuove metafore del contemporaneo, spazi e tempi di vita, griglie interpretative di ciò che ci circonda e ci coinvolge. Ma – ci spiega il Papa – «tutto questo non produce automaticamente comunità». Anzi può snaturare l'umano prendendo pieghe inaspettate che possono diventare piaghe dolorose. Contrapposizioni, divisioni, pregiudizi (etnici, sessuali, religiosi, e altri), individualismo, odio e vetrine in cui esibire il nostro narcisismo possono diventare le lacerazioni che affliggono i nostri corpi e le nostre membra. A meno che la comunicazione non diventi – lo ha chiesto il Pontefice all'associazione stampa estera in Italia (il 18 maggio scorso) – «davvero strumento per costruire, non per distruggere; per incontrarsi, non per scontrarsi; per dialogare, non per monologare; per orientare, non per disorientare; per capirsi, non per fraintendersi; per camminare in pace, non per seminare odio; per dare voce a chi non ha voce, non per fare da megafono a chi urla più forte». Possiamo scegliere quindi. Anzi: dobbiamo farlo. Senza esitare né dare volti a quelle paure indotte da chi vuole soffocare la nostra libertà e deteriorare la nostra umanità. Francesco ci chiede di scegliere anzitutto come cristiani chiamandoci «a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. La fede stessa – chiarisce nel Messaggio – infatti, è una relazione, un incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrispondervi». Il compito è dunque chiaro: «Contribuire a costruire una comunicazione che non scomunica». Sono parole di Padre Antonio Spadaro (dette il 17 maggio scorso ad un convegno organizzato a Roma dal Copercom). Il direttore de La Civiltà Cattolica, commentando il Messaggio, ha sottolineato come la comunicazione «non deve perdere l'aspetto della compassione, intesa come centro della comunicazione. La compassione – ha aggiunto il gesuita – non è un assunto di ordine morale, ma ha un valore politico, perché può farci sentire comunità. Senza di essa non c'è comunità umana e, se la perdiamo, perdiamo anche la capacità di creare legami». Quei legami spesso confusi e scambiati per sterili link, per unioni fittizie prive di quella verità che ogni relazione autentica dovrebbe manifestare. La rete non è buona né cattiva. Ad esserlo siamo noi. Spesso nel male (come nel caso del cyberbullismo e di tutte le altre derive del web) o nel bene, quando decidiamo di rendere la rete «prolungamento o attesa dell'incontro». E non importa se questo avviene in famiglia, nelle comunità ecclesiali o in qualunque altro luogo: ciò che è importante è la continua ricerca del «bene nella riscoperta di ciò che ci unisce».

** presidente Copercom*

Pedretti prelato segretario del Vicariato. Riorganizzazione per aree

Ausiliari, Ruzza al Sud Libanori al settore Centro

DI **FEDERICA CIFELLI**

Monsignor Gianrico Ruzza è il nuovo vescovo ausiliare per il settore Sud. Succede a Paolo Lojudice, che il prossimo 16 giugno farà il suo ingresso nell'arcidiocesi di Siena–Colle Val d'Elsa–Montalcino. Al suo posto nel settore Centro è stato nominato l'ausiliare Daniele Libanori. Il prelato segretario del Vicariato diventa invece don Pierangelo Pedretti, che ha ricevuto la nomina da Papa Francesco.
Lo ha annunciato venerdì mattina il cardinale vicario Angelo De Donatis, incontrando nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense il clero, i religiosi e i laici impegnati in Vicariato. «La partenza di Lojudice – ha spiegato il porporato – ci ha spinto a ripensare alcuni incarichi. Abbiamo lavorato con il Papa e con i vescovi ausiliari. Una risistemazione, tra l'altro, che arriva dopo due anni dalla mia nomina a vicario generale» (il Papa lo nominò infatti a questo incarico il 26 maggio 2017).
Proprio guardando a questi due anni passati alla guida della diocesi di Roma, De Donatis ha evidenziato come «il nostro servizio è una famiglia da amare, anche inventando i solchi da attraversare per poter proseguire il cammino». Nasce da qui, dal desiderio di «una riorganizzazione per il bene di questa nostra Chiesa», anche la scelta che «ogni ausiliare abbia non solo un settore territoriale di competenza ma anche un ambito pastorale, trasversale a tutta la diocesi, in modo da poter interagire tra noi vescovi in modo più profondo».
In concreto, quindi, monsignor Ruzza diventa delegato per la pastorale d'ambiente, oltre che per la pastorale familiare, «con un incarico specifico per lo sviluppo del catecumenato matrimoniale e per la preparazione dell'Incontro internazionale delle famiglie», in programma a Roma nel 2021. Resta "cappellano della Camera dei deputati", rettore cioè della chiesa di San Gregorio Nazianzeno all'interno di Montecitorio. Monsignor Libanori, che gli succede alla guida del settore Centro, assume la delega per il clero e per i seminari.
Gli altri vescovi ausiliari «restano nei settori territoriali che già sono affidati alla loro cura», ha continuato De Donatis. Anche a loro vanno delle deleghe di carattere pastorale: monsignor Paolo Selvadagi, vescovo ausiliare per il settore Ovest, diventa delegato per la pastorale giovanile, per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e per la cultura. Monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord, è il delegato per l'Ordo viduarum. Monsignor Paolo Ricciardi resta delegato per la pastorale della sanità e assume anche la delega per l'Ordo virginum. L'ausiliare del settore Est monsignor Gianpiero Palmieri infine diventa delegato per il diaconato permanente, per la carità, per la pastorale dei migranti e dei rom, oltre che incaricato del Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese.
Il nuovo prelato segretario del Vicariato, don Pierangelo Pedretti, classe 1969, ordinato sacerdote il 2 maggio 2004 nella basilica di San Pietro, conserva l'incarico di vice direttore ad interim dell'Ufficio amministrativo del Vicariato (cui era stato chiamato nel settembre 2018), è collaboratore parrocchiale della parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle al Torrino, segretario del Consiglio diocesano per gli affari economici e rettore della chiesa di Sant'Urbano alla Caffarella.
Nelle parole di De Donatis, la «gratitudine verso il Signore e verso di voi per il cammino che sto facendo e per i collaboratori che mi ha donato». In particolare «per l'aiuto di don Gianrico nel portare avanti il lavoro del Vicariato». La consegna per il futuro «ce la dà il Vangelo: essere uniti a Cristo, come il tralcio alla vite. Essere immersi nell'amore che ci avvolge e ci precede, forza per realizzare quell'unico comandamento dell'amore che deve dare sapore evangelico alle nostre relazioni».

l'annuncio

Ingresso di Lojudice a Siena il 16 giugno in cattedrale

L'arcivescovo Augusto Paolo Lojudice farà il suo ingresso nell'arcidiocesi di Siena–Colle di Val d'Elsa–Montalcino nel pomeriggio di domenica 16 giugno. Per l'occasione, annuncia l'arcidiocesi toscana, sarà celebrata alle 17.30 una Messa solenne in cattedrale.
Ad accoglierlo, insieme ai fedeli, monsignor Antonio Buoncristiani, amministratore apostolico fino alla data dell'ingresso del nuovo arcivescovo, nel giorno dedicato alla Santissima Trinità.
«Dal momento della nomina, avvenuta il 6 maggio scorso, di monsignor Lojudice, scelto da Papa Francesco come successore di monsignor Buoncristiani – informa la nota –, i due arcivescovi hanno avuto modo di incontrarsi per operare con spirito di comunione e servizio alla Chiesa senese».

Le «équipe pastorali» per l'ascolto della città

Una équipe pastorale in ogni parrocchia per la prossima fase del cammino pastorale diocesano, l'ascolto del "grido" della città. È l'invito del cardinale vicario annunciato con la lettera inviata nei giorni scorsi a parroci, sacerdoti e diaconi della diocesi di Roma.
Dopo l'intervento del Santo Padre all'assemblea diocesana, il 9 maggio scorso nella basilica di San Giovanni in Laterano, De Donatis sottolinea l'impegno di «tradurre l'orientamento datoci dal nostro vescovo in gesti concreti e in scelte pastorali che ci aiutino a percorrere un'altra tappa del nostro cammino, che proseguirà lungo tutto il prossimo anno pastorale. Occorrerà che in ogni parrocchia – afferma il cardinale – si formi una équipe pastorale che avrà il compito di guidare e dare autentica concretezza all'ascolto della gente del proprio territorio: individuando situazioni, ambienti di vita, persone concrete delle quali farsi carico, per riconoscere che cosa il Signore ci sta chiedendo attraverso di loro».
Un gruppo, specifica De Donatis, formato «da persone non solo sensibili al tema, ma anche capaci di strutturare un lavoro pastorale del genere». A sostegno di questo impegno sarà preparato un testo diocesano per offrire alcune linee pratiche, secondo le indicazioni e gli atteggiamenti suggeriti dal Papa, «a cominciare dall'ascolto umile, dallo stile disinteressato».
L'ascolto della città avrà un momento preciso di avvio, «fatto di comunione e di spiritualità», la Veglia di Pentecoste con il Papa in piazza San Pietro sabato 8 giugno alle 18.30. La celebrazione, come già annunciato da Roma Sette, avverrà in piazza e si prolungherà, al termine della Messa, riaccompagnando processionalmente l'icona della Madonna del Divino Amore a piazza di Porta Capena, accanto al Circo Massimo, tradizionale punto di partenza dei pellegrinaggi verso il santuario mariano. Quanti lo vorranno potranno poi partecipare al pellegrinaggio notturno al Divino Amore. In quella sera il cardinale chiede che non vengano celebrate altre veglie nelle singole comunità, «come segno di unità nella diocesi e di comunione col nostro vescovo».
Da lunedì 3 a giovedì 6 giugno sarà possibile ritirare presso la Segreteria generale del Vicariato (secondo piano) i biglietti – già prenotati con l'apposita scheda di iscrizione – per l'accesso a piazza San Pietro in occasione della veglia dell'8 giugno e quelli con cui i sacerdoti potranno concelebrarla. Indicazioni più dettagliate per l'accesso alla piazza saranno fornite sul prossimo numero del nostro settimanale.
Intanto, è già nota la seconda tappa del futuro cammino diocesano. Il 24 giugno, solennità della Natività di san Giovanni Battista, alle 19, nella cattedrale, la celebrazione dei Vespri per la consegna delle linee pastorali in vista del prossimo anno. «Questo – sottolinea De Donatis – ci darà modo di iniziare già ad assimiliare meglio la traccia del cammino, innestandolo con creatività e fedeltà nel cammino ordinario delle nostre comunità». **(A. Z.)**

La richiesta del cardinale vicario per la nuova fase del cammino diocesano. Biglietti per la veglia di Pentecoste, ritiro dal 3 giugno

De Donatis ai diaconi: docili all'azione dello Spirito

Ordinati otto seminaristi «Non siamo dei manager che procurano benessere ma supplicanti della grazia»

DI **MICHELA ALTOVITI**

Essere persone «normali», docili all'azione dello Spirito Santo e «capaci di amore reciproco». È la consegna che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha affidato agli otto nuovi diaconi che ha ordinato sabato 18 maggio nel corso della solenne celebrazione presieduta nella basilica di San Giovanni in Laterano. «Ci stiamo avvicinando alla pienezza della Pasqua – ha detto il porporato –, la Pentecoste che porta nella Chiesa il dono dello Spirito Santo, l'allenatore dei martiri, come lo chiamava Tertulliano, e che oggi opera in voi quale dono della grazia del Padre». Commentando le tre letture proclamate, De Donatis ha scelto altrettante parole, una per ciascun brano, da lasciare come riferimento ai diaconi a cui si è rivolto chiamandoli figli. «La prima è "tribolazione", annunciata da Paolo e Barnaba alla comunità di Antiochia» e presentata come condizione per poter accedere al Regno di Dio. «Solo la fatica dell'autentica testimonianza cristiana – ha spiegato il cardinale –, quella che passa dal portare la croce, è il viatico che apre all'intimità con il Padre» perché lungi dall'essere «una minaccia è, invece, la scuola in cui si impara a essere fedeli all'Amore». Dalla seconda lettura il cardinale ha estrapolato la parola "grazia", che «discende dal Cielo come la manna, lo Spirito Santo e il Verbo – ha chiosato –: l'essenziale viene sempre da Dio e nessuno può illudersi di procurarselo da sé». Guardando al compito a cui sono chiamati i diaconi e tutti gli appartenenti al clero, De Donatis ha sottolineato come «non siamo dei manager che procurano benessere alla gente ma supplicanti della grazia», cioè capaci di riconoscere il necessario «atteggiamento di umiltà. Non siete voi che fate la Chiesa – ha ammonito –: credete allo Spirito Santo più che alle vostre capacità e pregate con la preghiera di intercessione per le persone che saranno affidate alle vostre cure». Dal Vangelo di Giovanni, infine, guardando al comandamento nuovo dell'amore, De Donatis ha commentato quello che «non è tanto un sentimento quanto la decisione di dare la propria vita per il fratello, sacrificandosi, cioè facendo diminuire il nostro io per fare spazio all'altro». Ponendo attenzione all'elemento di reciprocità – «amatevi gli uni gli altri» –, il porporato ha osservato che «ciascuno, anche il diacono, ha bisogno di essere amato, infatti solo Dio ama senza bisogno di essere riamato»; da qui l'invito: «Imparate a dire "Ho bisogno", deponendo la maschera dei benefattori autosufficienti». Infine un augurio: quello di «essere e rimanere normali» perché, come diceva san Francesco, «solo chi è veramente povero davanti a Dio sa manifestare al fratello le sue necessità: vi auguro dunque di avere questo come stile di vita». Dopo l'omelia, l'invocazione ai santi e la richiesta di perdono hanno preceduto il momento dell'ordinazione con l'imposizione delle mani del porporato su ciascun candidato e la preghiera consacratoria, con la promessa di filiale rispetto e obbedienza nei confronti del Papa. Quindi il rito della vestizione e la consegna del Vangelo ai nuovi diaconi «chiamati a essere immagine di Gesù – ha auspicato il vicario del pontefice –, venuto non per essere servito ma per servire». Poi la vestizione degli abiti diaconali e la consegna del libro del Vangelo. De Donatis si è fatto latore presso i diaconi del saluto e della benedizione di Papa Francesco.

Don Cavallini e Scifoni nello spettacolo–catechesi al Seraphicum (foto Gennari)

I cresimandi, Aladino e i veri desideri dei ragazzi

«Se improvvisamente vi trovaste davanti il genio della lampada quale desiderio esprimereste?». La domanda è stata rivolta ad oltre cinquecento adolescenti che sabato 18 maggio, nell'auditorium del Seraphicum, hanno partecipato alla Festa dei cresimandi organizzata dall'Ufficio catechistico diocesano guidato da don Andrea Cavallini. Dalla platea centinaia di voci hanno chiesto la vittoria dello scudetto della squadra del cuore, una vincita in denaro, il successo e la notorietà. Partendo dalla storia di "Aladino e la lampada meravigliosa", uno dei più celebri racconti de "Le mille e una notte", il sacerdote ha invece portato i giovani a riflettere sui «veri desideri» presenti nel cuore di ogni uomo grazie allo Spirito Santo. Attraverso piccoli sketch in coppia con l'attore e regista teatrale Giovanni Scifoni ha spiegato che l'azione dello Spirito è capace di trasformare l'inimicizia in amicizia, la sete di denaro in carità, l'egoismo in amore. È il Signore che aiuta nel quotidiano «a comprendere quelli che sono i desideri di santità e di amore che ha messo nel cuore di ogni uomo», ha affermato il sacerdote. Monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare per il settore Est, li ha definiti «desideri con la "d" maiuscola» che bisogna inseguire per essere felici ed avere una vita piena. «I desideri sono tanti ma non sono tutti uguali – ha spiegato –; quelli che vengono da Dio sono particolarmente profondi perché solo Lui sa renderci felici». Per il presule oggi il problema di molti giovani è «non credersi all'altezza della situazione, pensare di non valere nulla ma queste sono solo considerazioni che vengono da satana. Ascoltando lui costruiamo la strada dell'infelicità». Ha quindi invitato i ragazzi ad «ascoltare la voce dello Spirito, ad appoggiare la vita su di Lui e sui desideri che dona. Solo così non sciuperete la vostra vita». Scifoni, noto anche per la sua serie sui santi su Facebook, ha parlato ai ragazzi di san Giovanni Bosco, il cui desiderio era quello di educare i giovani, di san Giovanni di Dio, che voleva dare dignità ai malati, di santa Francesca Romana, che voleva consacrarsi a Dio. «Desideri che agli occhi dei più potevano sembrare folli – ha detto – ma loro si sono fidati di Dio e hanno realizzato opere grandiose in modi che non avevano neanche immaginato». Per l'attore oggi è importante far comprendere ai ragazzi quali gioie si celano dietro a tante situazioni. «Per esempio il piacere che scaturisce dalla conoscenza dell'altro – ha affermato – è un'esperienza che fa nascere desideri nuovi. Nella società odierna non si è più abituati a scoprire cose nuove ma a riscoprire solo quello che già è noto». Al termine della serata il vescovo Palmieri e i sacerdoti presenti hanno imposto le mani su tutti i ragazzi che si stanno preparando a ricevere la cresima. **(Ro. Pu.)**

XXVIII Festa dei Popoli, la Messa presieduta dal cardinale a San Giovanni in Laterano
Differenze «vissute nell'amore rappresentano una risorsa e una ricchezza insostituibile»

Invito di Parolin: non emarginare

L'iniziativa diocesana con le comunità etniche cattoliche (26 hanno animato la liturgia) e realtà che lavorano accanto ai migranti Felicolo: incontrarsi è la parola chiave

DI **ROBERTA PUMPO**

Le differenze tra varie etnie «se vissute nell'amore rappresentano una risorsa e una ricchezza insostituibile». Lo ha sottolineato il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin che domenica 19 maggio, nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha presieduto la Messa per la XXVIII Festa dei Popoli promossa dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma e dalla Caritas di Roma, in collaborazione con le comunità cattoliche etniche, con Impresa Sant'Annibale Onlus e tante realtà che lavorano nel campo delle migrazioni (Centro Astalli, Missionari scalabriniani, Missionari Comboniani, Acli provinciali di Roma, Apicolf e Federcolf). Una festa in parte turbata dalla pioggia, che ha visto successivamente per molte ore sulla piazza le comunità etniche con il pranzo tipico e i balli. Il tema scelto per l'edizione 2019 della Festa dei Popoli è stato "Nella casa comune un'unica famiglia umana" che per Parolin offre «il senso vero, autentico e profondo dell'evento. L'amore di Gesù ci sprona a costruire il Regno di Dio, il nostro compito è quello di vivere da fratelli già su questa terra». La celebrazione eucaristica è stata animata da 26 comunità etniche che hanno dato vita ad una liturgia "universale" con canti, preghiere, letture in varie lingue. Per questo il porporato ha paragonato la basilica alla «tenda di Dio» nella quale si sono riuniti gli uomini provenienti da ogni latitudine della terra. Seppur in lingue diverse sono stati simbolo «dell'unità della Chiesa». Ha quindi invitato a non chiudersi in se stessi e nelle proprie sicurezze, a non essere indifferenti e non «ignorare, estromettere o emarginare l'altro perché questo significa non amare e la mancanza di amore è il primo passo per uccidere il prossimo nel proprio cuore». Incontrarsi è stata la parola chiave della festa, secondo monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma. Scopo dell'iniziativa è far comprendere che «è possibile una civile convivenza con gli uomini e le donne che vengono da tutto il mondo, è possibile vivere insieme nel quotidiano pacificamente». Dopo la Messa la festa si è spostata sulla piazza dove erano stati allestiti gli stand per il tradizionale pranzo con i piatti tipici di 13 Paesi. Tra i partecipanti Ruslan, ucraino di 33 anni, in Italia da 10 anni, che attualmente assiste un anziano malato. È presente ogni anno alla Festa dei Popoli perché «è un momento importante in cui il popolo della Chiesa si unisce ed è occasione di conoscere nuove culture». Sul palco si sono esibiti tra gli altri i ragazzi dell'African Perfect Armony, un gruppo musicale nato nel 2017 nel centro di accoglienza delle Tagliate della Croce Rossa di Lucca. Si tratta di un progetto pilota che ha unito dieci ragazzi nigeriani richiedenti asilo. «Abbiamo realizzato questo progetto per aiutarli ad integrarsi – ha spiegato Mariolina Solaroli della Croce Rossa di Lucca –. La musica non ha confini, la amano tutti i giovani e grazie ad essa sono riusciti a fare amicizie e a buttarsi alle spalle delle storie tremende che hanno solo voglia di dimenticare».

l'appuntamento

Comunicazioni sociali, l'incontro diocesano

Paolo Ruffini, Marcello Foa, Aldo Cazzullo saranno i protagonisti dell'incontro diocesano organizzato in occasione della 53esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. "Dalle social network communities alla comunità umana" il tema scelto dal Santo Padre per la Giornata, che sarà celebrata domenica prossima (*editoriale di Massimiliano Padula a pagina 1*). L'incontro, promosso dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e da Paoline comunicazione e cultura onlus, si terrà martedì 4 giugno alle 18.30 nella basilica di Santa Maria in Montesanto (piazza del Popolo). Prevista la consegna del Premio Paoline Comunicazione e Cultura a monsignor Marco Frisina. Dopo il saluto di don Ivan Maffeis, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali, gli interventi del prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, del presidente della Rai, del giornalista del Corriere della Sera. Conclusione di don Walter Insero, direttore dell'Ufficio diocesano. Modera la giornalista Benedetta Rinaldi.

Martiri Canadesi, cammino sulla spiritualità eucaristica

Il carisma dei sacramentini ai quali è affidata la parrocchia. La forte presenza dei neocatecumenali, qui ci fu l'inizio con Kiko e Carmen

Un cammino di formazione e di preghiera per approfondire la spiritualità eucaristica. È quello intrapreso nella parrocchia Nostra Signora del Santissimo Sacramento e Santi Martiri Canadesi, al Nomentano, affidata alla congregazione dei padri Sacramentini. Questa mattina la comunità, guidata da quattro anni da padre Maurizio Zorzi, accoglie il cardinale vicario Angelo De Donatis il quale presiede la Messa e successivamente, nella cripta, incontra i rappresentanti delle varie realtà per un dialogo sulla terza fase dell'itinerario pastorale della diocesi, "l'ascolto della città". La parrocchia di via Giovanni Battista de Rossi fu la prima in Italia a dare il via, il 2 novembre 1968, al Cammino Neocatecumenale. L'occasione fu l'incontro tra Kiko Argüello e la moglie Carmen Hernández, iniziatori del Cammino in Spagna, con alcuni giovani che partecipavano alla Messa domenicale. La liturgia, voluta dal vice parroco dell'epoca, impostata sul modello di quella che si celebrava nella chiesa dell'Oratorio di san Filippo Neri, richiamava ragazzi da vari quartieri romani perché potevano partecipare attivamente alla celebrazione con la musica e il canto. «Oggi nella nostra parrocchia ci sono 25 comunità con oltre 800 fedeli – spiega il parroco –. Numericamente è l'esperienza più significativa della parrocchia, seguita dal gruppo scout Agesci Roma 85, dai giovani del post–cresima con circa un centinaio di adolescenti e il gruppo adulti dell'Azione Cattolica». Ogni settimana si riunisce il "Gruppo del lunedì", «formatosi una decina di anni fa come gruppo liturgico e che ora porta avanti un cammino incentrato sulla Parola e sull'Eucaristia – prosegue padre Maurizio –. È composto da parrocchiani appartenenti alle varie realtà e vuole essere un piccolo segno di unità nella diversità. Il carisma del mio ordine è quello del Santissimo Sacramento e per questo l'Eucaristia è al centro della vita comunitaria; ogni giorno, compresa la domenica, i fedeli possono ritagliarsi del tempo per la preghiera personale davanti all'Eucaristia». La parrocchia, infatti, fu voluta dalla Congregazione del Santissimo Sacramento che nel 1948 decise di costruire al Nomentano la nuova sede della Curia Generalizia e una chiesa per l'adorazione e l'apostolato eucaristico. Per la costruzione furono raccolti fondi anche in Canada e per questo è dedicata anche ai "Martiri Canadesi" (otto missionari gesuiti uccisi nel XVII secolo in Nord America). Il sacerdote ricorda inoltre che lo scorso anno Papa Francesco, durante l'ultima catechesi sulla Messa, rimarcò che si partecipa alla celebrazione per diventare uomini e donne eucaristici. «Dal 17 al 22 giugno – prosegue padre Zorzi – ci prepareremo alla solennità del Corpus Domini con alcuni incontri incentrati proprio sul tema "Uomini e donne eucaristici"». I volontari della Caritas parrocchiale si occupano del centro di ascolto una volta alla settimana e sostengono le famiglie indigenti del quartiere. «Non offriamo solo assistenza materiale – spiega il sacerdote –. Cerchiamo di aiutare le famiglie che vivono una precaria situazione economica anche facendo da ponte con le istituzioni per velocizzare determinati iter burocratici. Da tre anni, inoltre, due volte l'anno organizziamo i pranzi della solidarietà».

Roberta Pumpo

S. Maria Maddalena de' Pazzi, la Parola e la carità

In occasione della festa patronale il cardinale vicario Angelo De Donatis ha incontrato ieri sera la comunità parrocchiale di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, nella periferia Nord di Roma, celebrando la Messa e conferendo il sacramento della confermazione a cinque giovani. «Questa visita pastorale – spiega il parroco don Paolo Matarrese – si pone come tappa nel cammino che stiamo compiendo per una conversione missionaria della nostra comunità, al fine di ritrovarci ad operare uniti seppure nelle specificità dei gruppi e dei carismi che ci animano». In questa direzione è nata la proposta settimanale per tutti, il giovedì sera dalle 18 alle 21.30, dell'adorazione eucaristica accompagnata dalla liturgia della Parola; ancora, è «molto curata la giornata della domenica con le celebrazioni – aggiunge il sacerdote –, in quanto fonte della Parola e della fede». Proprio la domenica mattina si tengono in parrocchia le attività proposte dall'Azione cattolica e quelle degli scout, rivolte sia a bambini e giovani che agli adulti, con la realtà del Masci. Sempre la domenica dopo la Messa si incontrano le famiglie di quei bambini e ragazzi che stanno compiendo la preparazione ai sacramenti e che «spesso gravitano intorno alla parrocchia senza però avere un gruppo di riferimento – spiega Daniele, che con la moglie e altre tre coppie cura con il parroco questo particolare percorso formativo –; proponiamo da 5 anni degli incontri mensili di due ore e un week–end conclusivo a Bassano Romano». A partire dalla Scrittura, quest'anno in particolare dalla lettera di San Paolo con l'inno sulla carità e l'analisi di alcune specifiche parabole, «affrontiamo tematiche legate al ruolo genitoriale – continua –, rileggendole alla luce del Vangelo e del Magistero» e «la partecipazione è elevata». Un'altra realtà vivace è quella della Caritas, che «ogni sabato – spiega Stefania, la referente delle attività – prepara nella cucina realizzata con i fondi offerti dai parrocchiani la colazione e il pranzo al sacco per i senza dimora del nostro territorio». Inoltre un sabato al mese «estendiamo l'invito a pranzo nei locali parrocchiali alle persone anziane del quartiere – racconta –, per le quali alcuni volontari offrono un servizio di compagnia anche durante la settimana con passeggiate e partite a carte».

Michela Altoviti

«La paranza dei bambini» al cineforum per sacerdoti

Si conclude la prima edizione di "Cinema Paradiso", il cineforum per i sacerdoti promosso da Servizio per la formazione permanente del clero, Ufficio comunicazioni sociali e Servizio per la pastorale giovanile. L'ultimo appuntamento è in programma per domani, sempre al Seminario Maggiore, con la visione di "La paranza dei bambini", Orso d'argento per la migliore sceneggiatura al Festival di Berlino 2019, tratto dall'omonimo romanzo–inchiesta di Roberto Saviano sui minori alla deriva nel Napoletano. Saranno presenti, per dialogare con i partecipanti, Claudio Giovannesi e Carlo Degli Esposito, rispettivamente regista e produttore del film. Appuntamento alle ore 20 per l'aperitivo; alle 20.30 l'inizio del film. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con la Commissione nazionale valutazione film della Cei. «È stato un percorso di riflessione attraverso il cinema pensato per i sacerdoti», sottolinea il segretario della Commissione Sergio Perugini.

Una guida per un «pellegrinaggio spirituale» nella città santa: l'ultimo libro dell'arcivescovo di Chieti–Vasto presentato a S. Tommaso Moro
Celli: un viaggio alle radici della nostra fede

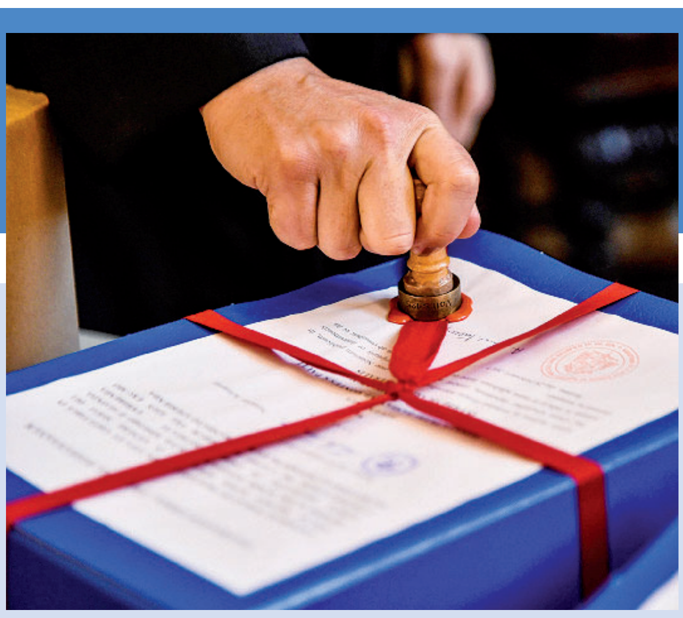
Forte, «atto d'amore» per Gerusalemme

di **Michela Altoviti**

È una guida per un «pellegrinaggio spirituale» l'ultimo libro dell'arcivescovo di Chieti–Vasto Bruno Forte, dal titolo "Gerusalemme. Città della pace, crocevia di conflitti", presentato mercoledì nella parrocchia di San Tommaso Moro, nel quartiere San Lorenzo. «Quest'opera ci fa compiere un viaggio che conduce alle radici della nostra fede e nel mistero di Dio perché ci porta nella città da Lui abitata – ha detto il parroco monsignor Andrea Celli –, in quel luogo che è lo spazio della sua alleanza con l'uomo e che il teologo Forte considera quello ideale per il dialogo ecumenico e interreligioso». Ancora, il sacerdote ha sinteticamente presentato le tappe in cui il testo è suddiviso e che guardano alla vita di Gesù, «dal silenzio di Nazareth alla fase della predicazione in Galilea e del rifiuto, fino alla passione e risurrezione», per dimostrare come il pellegrinaggio «nei luoghi della sua vita» sia «metafora della nostra vita» e che Gerusalemme è «una città che richiama a un'autentica conversione perché non ti lascerà come ti ha trovato».
Forte ha spiegato che questo suo ultimo lavoro «è un atto d'amore a Gerusalemme», scritto con la speranza «di fare innamorare della Terra Santa soprattutto i giovani» e proprio rivolgendosi ai tanti presenti in sala, che frequentano la parrocchia e studiano alla vicina Sapienza, il teologo ha annunciato l'idea «di organizzare il prossimo anno un pellegrinaggio destinato a voi, realizzando un gemellaggio tra la diocesi di Roma e quella che guido in Abruzzo». Entrando nello specifico del libro poi il presule ha dapprima spiegato come la collocazione geografica di Gerusalemme, a 800 metri d'altitudine, «obbliga a dover salire per raggiungerla» e nella simbologia biblica «il monte è sempre il luogo della teofania e quindi dell'esperienza di Dio da parte dell'uomo». Di seguito ha evidenziato il valore che la Terra Santa ha per l'ebreo che la «riconosce come il luogo della rivelazione di Dio ai padri» e per il cristiano, «a motivo di tutto quello che ha rappresentato per Gesù e che, quindi, rappresenta anche per noi». Secondo Forte infatti il pellegrinaggio a Gerusalemme e nei luoghi della vita di Gesù è «un'esperienza unica che tutti dovrebbero avere la possibilità e la grazia di fare» perché, sola, «consente di scoprire la presenza del divino e il realismo dell'incarnazione», nell'incontro con un Dio che «si è annientato ed è entrato nella storia dei patriarchi, dei profeti e infine del Figlio». Solo amando «questo Dio che turba e che sconvolge perché da Altissimo si fa piccolo» ma, di più, «amando primariamente la sua Legge e riconoscendolo nella Scrittura, potremo comprenderne il mistero». In conclusione, il teologo ha indicato i «tre necessari atteggiamenti» da fare propri per vivere in modo autentico e profondo il pellegrinaggio a Gerusalemme: l'umiltà «di chi non pretende di avere già capito tutto», la «capacità di perdonare e farsi perdonare», guardando alla propria vita ma anche alle vicende di persecuzione e di odio operate dai cristiani nei confronti degli ebrei; infine, «il senso di responsabilità nella costruzione di un dialogo ebraico–cristiano e con il mondo musulmano». Ad aprire i lavori, moderati dal giornalista del Corriere della Sera Gian Guido Vecchi, era stato Oren David, ambasciatore israeliano presso la Santa Sede, che attraverso una sintetica ricostruzione della millenaria storia d'Israele aveva sottolineato la «santità di Gerusalemme per tutte e tre le religioni abramitiche»; per questo «la città santa» può essere davvero «elemento di unità e non di divisione, nel rispetto reciproco dei diritti» e con l'impegno «di trasmettere ai giovani un mondo di pace».

Itinerario in Terra Santa: «Un'esperienza unica che tutti dovrebbero avere la grazia di fare» L'ambasciatore israeliano presso la Santa Sede: luogo come «elemento di unità»

Vecchi, Oren, Forte e Celli



Berlinsani e Anna Moroni due vite a favore degli ultimi

Operarono a favore degli ultimi, nella Roma del Seicento, fianco a fianco. E di pari passo sono andate avanti anche le loro cause di beatificazione e canonizzazione. Parliamo di padre Cosimo Berlinsani, sacerdote professo dell'Ordine della Madre di Dio e fondatore delle Suore Oblate del Santissimo Bambino Gesù, e di madre Anna Moroni, cofondatrice dell'istituo religioso; la fase diocesana del processo si concluderà venerdì 31 maggio, alle ore 12 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranese. Presidente delegato sarà il vescovo Daniele Libanori; saranno presenti i membri del Tribunale diocesano monsignor Slawomir Oder, delegato episcopale; monsignor Giuseppe D'Alonzo, promotore di giustizia; Marcello Terramani, notaio attuario; Giancarlo Bracchi, notaio aggiunto. Il rito sarà preceduto dalla Messa di ringraziamento delle ore 10.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Centro monsignor Gianrico Ruzza. Cosimo Berlinsani nacque a Lucca nel 1619; nel 1643, entrò nella Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio a Santa Maria in Campitelli, di cui fu anche parroco per molti anni. Nel 1649 assunse la direzione spirituale di Anna Moroni, nata nel 1613 e rimasta orfana in giovane età, che all'epoca prestava servizio come inserviente presso alcune famiglie nobili. Padre Cosimo fu colpito dalla fede e dal fervore di Anna. «Tra i due si stabilì una sorta di intesa pastorale per un servizio di carità intelligente nei quartieri disagiati di Roma – spiega il postulatore della causa di Berlinsani, padre Davide Carbonaro –. Durante la peste del 1656 organizzarono un soccorso capillare nei confronti dei malati, soprattutto i più abietti che venivano indirizzati presso l'Ospedale dei lucchesi dove era medico il fratello di padre Cosimo. Anna, pur a servizio delle nobildonne del quartiere di Campitelli, conduceva una vita contemplativa e nello stesso tempo operosa. A lei padre Cosimo inviava le ragazze perché fossero istruite nella dottrina cristiana e nella preparazione ai sacramenti. Poi seppero trasformare quelle esperienze occasionali in una vera e propria istituzione». Carbonaro è parroco a Santa Maria in Portico in Campitelli, come quattro secoli fa lo fu il servo di Dio. «Padre Cosimo e madre Anna incarnano ancora oggi la sollecitudine del Vangelo di Gesù per i piccoli e gli ultimi – osserva ancora –. Le loro virtù umane e cristiane ci ricordano la gratitudine che Gesù ebbe per suo Padre che rivela cose semplici ai piccoli e cose grandi a coloro che si fanno servi come lui».

Giulia Rocchi

Allo Statuario piccoli gruppi nelle case per approfondire la Parola, momento importante anche per instaurare relazioni e amicizie

Le «Domus Ecclesiae» a Sant'Ignazio di Antiochia

di **Salvatore Tropea**

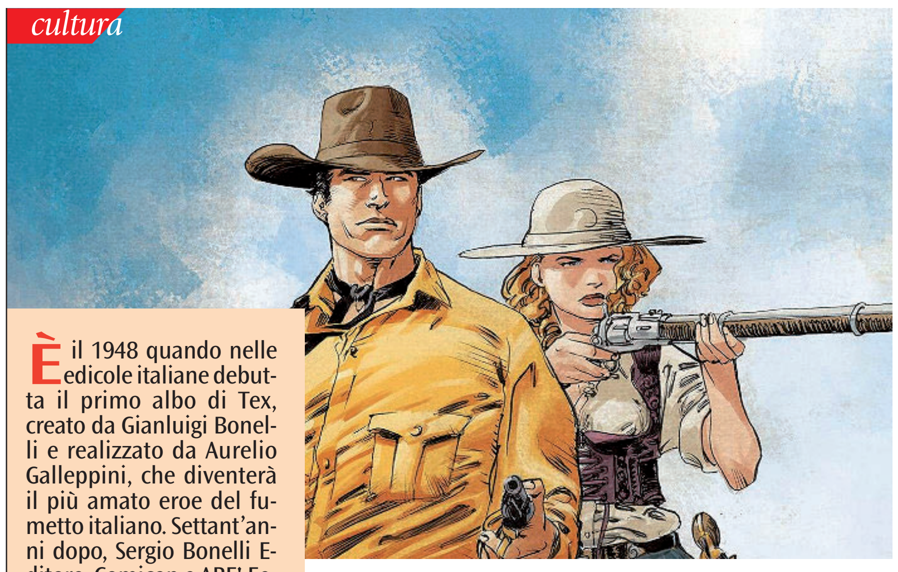
«Domus Ecclesiae» per calare la Parola di Dio nella vita di tutti i giorni. È l'iniziativa della parrocchia Sant'Ignazio di Antiochia allo Statuario, il quartiere lungo l'Appia dopo il Quarto Miglio. Si tratta di gruppetti di «quattro o cinque persone che si riuniscono in casa per ascoltare la Parola», racconta Alessandro Aragona, ministro straordinario della Comunione. «Si tratta di un momento di confronto e commento delle letture che saranno proclamate la domenica successiva – spiega – con l'aiuto di un sacerdote, una suora o una persona laica preparata». Il nome richiama «il concetto di "casa" – racconta il parroco don Jess Marquina Marano – che un tempo diventava anche luogo di culto e preghiera». Si tratta inoltre di un momento importante per instaurare nuovi rapporti personali e amicizie, a cui attualmente «partecipano in tutto oltre una cinquantina di persone», con l'obiettivo di estendere l'iniziativa il più possibile. Certamente un'opportunità preziosa per un territorio «molto vasto e popoloso e abitato negli ultimi anni principalmente da persone anziane», spiega il parroco.
Le attività pastorali sono principalmente «quelle di qualsiasi parrocchia come le catechesi per ragazzi, bambini e adulti che si preparano ai sacramenti». Il rapporto tra parrocchia è quartiere «è molto buono e le celebrazioni sono molto frequentate, basti pensare che la domenica ce ne sono ben sei più un'altra nel centro per gli anziani». Spesso, inoltre, è possibile trovare il sacerdote in una delle scuole del territorio, come nell'ultimo periodo pasquale, durante il quale è stato «accolto per spiegare ai ragazzi la simbologia cristiana e i significati della Pasqua». A questo si aggiunge, spiega Aragona, un centro di ascolto in aiuto alle famiglie, formato «da alcuni professionisti tra i quali medici, psicologi, avvocati che dedicano parte del loro tempo per ascoltare i problemi delle famiglie e indirizzarle a centri specializzati». La simbiosi con il quartiere raggiunge però il suo culmine con la festa della comunità, cominciata proprio ieri e che proseguirà fino al prossimo 2 giugno. «Non è una festa patronale – ci tiene a sottolineare il parroco –, ma si tratta di un momento per l'intero territorio, dove la partecipazione dei cittadini è molto ampia». Non solo celebrazioni liturgiche e cineforum, ma vari momenti ludici e stand gastronomici. «Una festa che coinvolge tutti – afferma don Marano – tant'è che nell'organizzazione è presente il Comitato di quartiere, e proprio per questo è importante ricordare, già nel nome stesso, che è un evento per tutta la comunità». E proprio in occasione della festa è stata pensata la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis in programma oggi pomeriggio. «Un'iniziativa – spiega Aragona – preparata coinvolgendo soprattutto i catechisti e chi, durante l'anno, ha compiuto il percorso per i sacramenti, in particolare i più piccoli».

COMUNE DI CANEPINA
Esito di gara - CIG 739438685B
Il Comune di Canepina in data 14.11.2018 affida il servizio di igiene urbana. Procedura aperta. Offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: Soc. Coop. 29 giugno. Importo di aggiudicazione € 1.568.787,07 + IVA. Invio alla GUUE: 10.05.2019.
Il Responsabile del procedimento
Dott.ssa Rossella Gogliormella

ASL VITERBO
Estratto bando di gara
Con apposita deliberazione questa Azienda ha indetto una gara telematica suddivisa in n. 2 lotti, unici indivisibili, mediante procedura aperta, avente ad aggetto fornitura di dispositivi medici per stimolazione profonda, per un importo totale posto a base d'asta pari ad € 780.000,00 + IVA. (N. Gara 7424403). Documentazione di gara consultabile su www.asl.vt.it, sez. Avvisi e Gare e c/o l'AUSL di Viterbo (U.O.C.E-Procurement). Le offerte dovranno pervenire, pena esclusione, entro e non oltre le ore 12:00 del 12/06/2019. Bando inviato alla G.U.U.E. il 10/05/2019 e pubblicato alla G.U.R.I. il giorno 13/05/2019.
Il Direttore Generale

CONFSERVIZI LAZIO
Bando di gara
Questo ente indice una procedura aperta per l'affidamento della fornitura di prodotti vendibili in farmacia. Valore: € 4.800.000,00+IVA. Scadenza offerte: 20/06/2019 h: 12:00. Apertura offerte: 21/06/2019 h: 10:00. Info e doc su: www.confservizilazio.it - https://confservizilazio.acquistitelematici.it. Invio alla Guue: 09/05/2019.
Il R.U.P. - dott. Massimo Serafini

cultura



È il 1948 quando nelle edicole italiane debutta il primo albo di Tex, creato da Gianluigi Bonelli e realizzato da Aurelio Galleppini, che diventerà il più amato eroe del fumetto italiano. Settant'anni dopo, Sergio Bonelli Editore, Comicon e ARF! Festival celebrano il ranger con la mostra "Tex. 70 anni di un mito", fino al 14 luglio al Mattatoio Testaccio.

Tex, 70 anni di un mito in mostra al Mattatoio

Video sull'uomo Caravaggio conclude il ciclo sull'artista

Si è concluso venerdì sera, nella chiesa di Santa Maria del Popolo, il ciclo di incontro dedicati a "Caravaggio tradito", promossi dal Servizio diocesano per la cultura e l'università. Il direttore del Servizio monsignor Andrea Lonardo e la storica dell'arte Sara Magister, moderati da Francesco d'Alfonso, si sono soffermati sui due capolavori di Michelangelo Merisi conservati nella Cappella Cerasi: la "Conversione di Saulo" e la "Crocifissione di Pietro". Durante la serata è stato anche mostrato in anteprima il video "Caravaggio. Un peccatore cristiano", della durata di dieci minuti, realizzato dal Servizio per la cultura e l'università e prodotto da Lazy Film, in cui viene tratteggiata la figura dell'uomo Caravaggio attraverso documenti dell'Archivio Storico Diocesano, dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio dell'Accademia dei Virtuosi del Pantheon. Lonardo ha inoltre presentato la sua «più grande scoperta su Caravaggio», che è relativa al punto in cui san Pietro fissa lo sguardo prima di morire, nella tela dedicata alla sua crocifissione: «Caravaggio, imitando Michelangelo Buonarroti, dipinge l'apostolo Pietro mentre si volge all'Eucaristia che viene celebrata sull'altare», ha dichiarato. **(G. R.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 27. Alle ore 16.30 insieme alla comunità della Pontificia Università Gregoriana celebra la Messa a Sant'Ignazio di Loyola in rendimento di grazie a conclusione dell'anno accademico.

MARTEDI 28. Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

GIOVEDI 30. Alle ore 19 celebra la Messa nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme in occasione del 125° anniversario della Fondazione delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù.

VENERDI 31. Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Bernadette Soubirous in occasione del mese mariano.

SABATO 1. Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia Santa Maria Mater Dei in occasione del 65°anniversario del voto della Madonnina di Monte Mario.

DOMENICA 2 Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano in occasione della festa patronale.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Premiazione sull'8xmille - A Tor Marancia reliquie di Bernadette Soubirous - Festa a S. Maria Consolatrice

Gregoriana, Europa e migrazioni - Sparagna a S. Maria delle Grazie - Rassegna corale a S. Gaspare del Bufalo

celebrazioni

I VESCOVI PALMIERI E RUZZA A SANTA MARIA CONSOLATRICE. Festa patronale a Casal Bertone in onore di Maria Consolatrice: oggi alle 11 celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianpiero Palmieri. Domenica 2 giugno alle 17 Messa solenne presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, segue la processione per le vie del quartiere.

TREDICINA DI SANT'ANTONIO ALLA BASILICA DI VIA MERULANA. Al via venerdì 31 la "Tredicina" di Sant'Antonio nella basilica di via Merulana, 124. Venerdì alle 18 la Messa presieduta da padre Stefano Cecchin, presidente della Pontificia accademia mariana internazionale. Sabato primo giugno alle 18 la Messa presiduda da don Antonio Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata.

A TOR MARANCIA LE RELIQUIE DI SANTA BERNADETTE SOUBIROUS. Dalle 18 del primo giungo alle 12 di martedì 4 giugno saranno presenti nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia le reliquie di Santa Bernadette Soubirous. In questo periodo sarà possibile visitare in chiesa le reliquie dalle 7 alle 22. Il primo giugno alle 19, monsignor Paolo Lojudice, arcivescovo eletto di Siena, presiederà la Messa votiva di Nostra Signora di Lourdes. A seguire processione mariana aux flambeaux.

incontri

ALLA GREGORIANA UN INCONTRO SULL'EUROPA DEL CENTRO ASTALLI. Mercoledì 29 alle 17.30 alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) il Centro Astalli organizza la tavola rotonda «Costruire democrazia in un'Europa plurale». Nel dibattito sulle migrazioni l'enfasi è posta sulle frontiere: aprirle o chiuderle? Ma forse uno degli elementi più problematici degli ultimi anni è il venire meno della coesione sociale, negli Stati membri e nell'Europa nel suo insieme. Ne parleranno: Caroline Kanter, direttrice Konrad Adenauer Stiftung in Italia; il magistrato Francesco Cananzi; il presidente dell'Azione Cattolica Matteo Truffelli; Chiara Tintori, politologa; Franco Lorenzoni, maestro e scrittore.

IMMAGINI DELL'ISLAM NELL'OCCIDENTE LATINO. Mercoledì 29, dalle 10, nell'ambito dell'iniziativa «Francesco d'Assisi e Al–Malik Al–Kamil: 1219–2019» si terrà alla Pontificia Università Antonianum il convegno «Immagini dell'Islam nell'Occidente latino», organizzato dalla Scuola superiore di studi medievali e francescani della Pontificia Università Antonianum in collaborazione con Islamolatina – Universitat Autonoma de Barcelona, Centro italiano di Lullismo e Commissio sinica. L'iniziativa è articolata in due sessioni. Per info: 06.703731.

AL CARAVITA RICORDO DEL GESUITA VAN DER LUGT. All'Oratorio del Caravita (via del Caravita, 7), mercoledì 29 alle 20.15, il Centro per la cooperazione missionaria tra le chiese della Diocesi di Roma ha organizzato l'incontro «"Non vedo musulmani o cristiani, ma esseri umani", padre Frans van der Lugt. Ricordo del gesuita ucciso in Siria». Padre Frans per quasi 50 anni ha prestato il suo servizio alla comunità di Homs all'insegna della comprensione reciproca tra cristiani e musulmani. Trascorse i suoi ultimi anni a Homs, dove lavorò nel monastero locale curando i malati e gli affamati. Alla serata interverranno monsignor Paolo Lojudice, arcivescovo eletto di Siena; padre Chihade Abboud, rettore della basilica di Santa Maria in Cosmedin e don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura a Torrespaccata. Il 7 aprile del 2014, padre Frans venne assassinato ad Homs tramite colpi d'arma da fuoco: secondo il governatore della città Talal al–Barazi, l'omicidio fu eseguito dagli estremisti del fronte al–Nusra. All'Oratorio è esposta la mostra sulle migrazioni «Exodus» con opere dell'artista Safet Zec.

PREMIAZIONE DEI VIDEO–SPOT SULL'8XMILLE. Il Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, venerdì 31 maggio alle 19.30 al teatro del Seminario Romano Maggiore, organizza la giornata di premiazione di video–spot «Firma l'8xmille alla Chiesa cattolica» realizzati dai bambini di due scuole elementari e due parrocchie romane. Saranno presenti i bambini insieme agli insegnanti, i genitori e i parroci. Interverà il cardinale vicario Angelo De Donatis (piazza di San Giovanni in Laterano, 4).

GIORNATA DI STUDIO SU «ROMA SICILIANA». La giornata di studio «Roma siciliana, Sicilia romana. Rapporti e analogie nella storia dell'arte» di sabato primo giugno è organizzata dal Centro monsignor Travia per lo studio della storia e della cultura sicialiana nella Sala Umberto Capuzzo di via del Tritone, 82. Introdurrà i lavori Massimo Naro, della Facoltà teologica di Sicilia, interverranno Francesco Massara su «Itinera iconographica: temi e simboli paleocristiani tra Roma e la Sicilia»; Umberto Utro dei Musei Vaticani su «Sicilia vaticana: l'immagine dell'Isola e i suoi tesori raccolti nei Musei Vaticani»; Antonietta Malleo dell'Accademia di Belle Arti di Palermo su «Weltanschauung dell'immaginazione: artisti barocchi tra Palermo e Roma»; e Giovanni Bonanno sempre dell'Accademia delle Belle Arti di Palermo su «Si rapportano a Roma gli artisti siciliani del XX secolo».

cultura

IL CONCERTO DI AMBROGIO SPARAGNA A SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Ultimo atto di «Comunità in Festa» organizzata dalla parrocchia santuario Santa Maria delle Grazie al Trionfale sul tema «Beata colei che ha creato»: oggi alle 19 il concerto di Ambrogio Sparagna. Il musicista ed etnomusicologo sarà accompagnato dai Solisti dell'Orchestra italiana.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «MOSTRAMI L'AMORE». «Mostrami l'amore» è un progetto di cinque sussidi per aiutare genitori, educatori e ragazzi a dialogare sul tema della sessualità e affettività in modo positivo ed efficace. Oggi saranno presentati i primi due sussidi del progetto. Interverranno, oltre agli autori, il professor Tonino Cantelmi e il professor Giampaolo Nicolais. L'appuntamento è alle ore 19, sala Horti Balbinae, piazza Santa Balbina, 8. L'ingresso è libero ma è richiesta la prenotazione all'indirizzo: info@progettopioneer.com.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «RICOMPORRE L'IDENTITÀ». Mercoledì 29 alle 16.30 la presentazione alla Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) del volume «Ricomporre l'identità. Terremoto, Città e Beni Culturali della Chiesa». Interverranno, tra gli altri, monsignor Stefano Russo, segretario della Cei e l'architetto Alessandra Marino.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «HO IMPARATO» DI ENRICO LETTA. Nell'ambito dei «Colloqui con... San Tommaso Moro. Incontri e dialoghi sulla contemporaneità», alla parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1), giovedì 30 alle 18.30, sarà presentato il libro di Enrico Letta «Ho imparato». Sarà presente l'autore, già presidente del consiglio nel 2013, direttore della Scuola di affari internazionali dell'Università Sciences di Parigi, fondatore della Scuola di politiche e l'associazione Italia –Asean, presidente dell'istituto Jacques Delors.

A SANTA EMERENZIANA UN'ARTISTA DONA DIPINTI DI BENEDETTO XVI E PAPA FRANCESCO. La chiesa di Santa Emerenziana (via Lucrino, 53) si arricchirà dal prossimo 30 maggio dei ritratti dei due papi. Ad entrare in permanenza tra le mura della chiesa saranno due tele di Anna Maria Berardi, pittrice che ha deciso di donare le opere alla parrocchia. Giovedì alle 17, l'artista presenterà i due dipinti.

CONCERTO IN MEMORIA DI GIUSEPPINA BERETTONI. Il «Centro Giuseppina Berettoni» della fraternità Ofs Sant'Antonio al Laterano organizza un concerto in memoria della Serva di Dio Giuseppina Berettoni, terziaria francescana. Appuntamento con la corale «Cantate domino» diretta dal maestro Rita Bassi, venerdì 31 alle 19 nella basilica di Sant'Antonio a via Merulana. Offerte per le opere di beneficenza della basilica.

A SAN GASPARE DEL BUFALO LA RASSEGNA "ROMA COROSSAL". Si intitola "Roma CoRossal" – ed è alla seconda edizione – la rassegna corale promossa dalla parrocchia di San Gaspare del Bufalo, all'Arco di Travertino, che nasce con l'intento di aprire la parrocchia al quartiere creando «ponti musicali» con le realtà di Roma e la sua provincia. Cinque i cori coinvolti: oltre al "DecimaQuinta" della parrocchia, la rappresentanza di una scuola del quartiere (IC Mommsen), il Coro Giovanni Pierluigi da Palestrina (di Palestrina), il Coro Polifonico Siae con il Coro polifonico "Giuliano Berti". Previsto il sostegno alle missioni in Tanzania dove operano i Missionari del Preziosissimo Sangue, ai quali è affidata la parrocchia. Appuntamento sabato 1 giugno alle 20.30 a Largo San Gaspare del Bufalo.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Ragazzi sul web senza controllo

Il Movimento Italiano Genitori (Moige) ha presentato dati molto significativi riguardo il rapporto dei giovanissimi con la tecnologia. I dati dell'indagine sul cyberbullismo e sull'utilizzo dei social, elaborati dai ricercatori del Moige che ho avuto l'onore di coordinare, hanno evidenziato aspetti interessanti (e a tratti inquietanti). Ne riporto alcuni. Il campione di ricerca è stato costituito da 2.778 ragazzi dagli 8 ai 18 anni. Abbiamo cioè valutato anche i bimbi ed abbiamo scoperto che verso gli otto anni inizia una progressiva "smartphonizzazione" dei bambini, che si conclude a 11 anni, quando tutti, ma proprio tutti, hanno lo smartphone a disposizione. Prima degli otto anni hanno però usato tablet, pc, cellulari dei genitori. È una generazione supertecnologica e iperconnessa: l'81% afferma che tutti i dispositivi presenti a casa sono connessi ad internet. L'intero campione controlla i propri profili online, il 55% li aggiorna più e più volte nel corso della giornata per non tralasciare nessun dettaglio di ciò che accade. I ragazzi sono connessi su più social contemporaneamente, fino ad arrivare anche a cinque. I più utilizzati sono: Instagram 77,4%, Youtube 62,3%, Snapchat 35,7% e (in netto declino rispetto agli anni precedenti) Facebook 33,9%. Ma attenzione: il 31% del campione ha dichiarato di essere stato un "cyberbullo", facendo girare video imbarazzanti per prendere in giro i compagni e 1 su 2 condivide immagini personali. Un dato allarmante se pensiamo al fenomeno del "sexting". Preoccupanti anche i dati sulle "fake news": ben 8 ragazzi su 10 non verificano la veridicità dei contenuti che leggono online, anche se il 47% ritiene poco corrette e attendibili le informazioni su Internet. Non si procede, dunque, ad un controllo più approfondito delle notizie nonostante ci sia il sospetto di trovarsi di fronte alla possibilità di essere male informati. Otto ragazzi su 10 si fidano delle loro capacità personali e dell'istinto per distinguere le informazioni vere da quelle false, con un'alta esposizione al rischio di validare notizie false. Inoltre, più della metà del campione ha dichiarato di aver creduto ad una "fake news". Emerge, infine, un basso controllo sulla vita online dei ragazzi: il 63% del campione esplora il web in solitudine, nella propria stanzetta o in giro per casa con un pc portatile o un tablet, nella completa indifferenza da parte degli adulti. Molti altri dati emergono, ma desidero segnalare tre fenomeni: l'assenza degli adulti (la maggior parte del campione agisce senza che un adulto sappia l'uso che il ragazzo fa della tecnologia), l'assenza di regole (l'uso della tecnologia è illimitato, anche a scuola, durante il riposo notturno, mentre studiano), lo sviluppo di una "mente distratta" (mentre si mangia, si studia, si gioca, si parla, mentre si fa qualunque cosa i giovanissimi sono distratti da notifiche, post, aggiornamenti dei profili, foto, video e altre azioni on line).

Gemelli aprirà un punto esterno a San Basilio

Il primo punto ambulatoriale a San Basilio e il progetto di un nuovo edificio per attività sanitarie, universitarie e di ricerca. Sono due delle novità emerse durante la presentazione del bilancio di missione 2018 della Fondazione Policlinico Gemelli, secondo ospedale italiano per dimensioni: 1.526 posti letto, 400 trapianti in un anno, 94.919 pazienti dimessi, 82.076 accessi al pronto soccorso, 4.110 nati nel 2018, 10.514.533 prestazioni ambulatoriali.
Intanto ha preso il via il Comprehensive Cancer Center, nuova realtà per i malati di tumore.

cinema

«Aladdin», nuove emozioni con il live-action del classico Disney

Il Genio/Will Smith

Un galeone solca tranquillo l'oceano, due bambini osservano altre imbarcazioni scivolare sulle acque, commentano tra loro che sarebbe stato bello conoscere le storie vissute da ogni nave a da ogni equipaggio. Il padre dei ragazzi capta questi desideri e subito li invita a sedersi e ad ascoltare un racconto di tanto tempo prima…L'inizio del film *Aladdin* è volutamente modellato sulla modalità principale della storia di fiabe: "c'era una volta", si dice e si diceva, ben tenendo presente che il precedente è nell'omonimo film d'animazione del 1992. Allora eravamo nel campo dell'animazione vera e propria, secondo un taglio tradizionale e una gestualità consolidata. I sedici anni trascorsi significano però l'incontro con formule espressive differenti, quindi avanti con il live–action che vuol dire maggiore dinamicità, mobilità rinnovata, cadenze più incisive. A creare il punto d'incontro tra vecchio e nuovo, ci pensa la suggestione di partenza che, trovando ancora origine nelle novelle orientali tratte da "Le mille e una notte", poggia su una base solida e di sicura attrattiva. I personaggi sono dunque assai noti e non si corre, citandoli, il rischio di cadere nello spoiler. Quando il genitore dell'inizio comincia a raccontare, il primo ad apparire è Aladdin, giovane bello e povero, che gira per le stradine del paese con sulla spalla la fida scimmietta Abu. Quindi seguono il Sultano vecchio e saggio, il Gran Visir Jafar, il soldato Hakim. Tutti, quando sono entrati nei rispettivi personaggi, si trovano a lottare per conservare l'integrità del Regno di Agrabah di fronte alla minaccia rappresentata da un nemico perfido e cattivo. Non passa poi troppo tempo: il confronto/scontro tra Bene e Male si concretizza subito, mai sottaciuto, anzi palesemente portato in primo piano a mano a mano che il racconto procede. Aladdin è il ragazzo ingenuo e scanzonato, allegro e di grande vivacità, incapace di perdersi d'animo, dedito a giochi di prestigio che spiazzano ogni persona vicino. Forse Aladdin è vicino agli adolescenti che in ogni tempo si sono presi bellamente gioco degli adulti che si pensavano furbi e invece erano destinati alla sconfitta? In certi momenti è come se una sottile spiegazione corresse in filigrana con le immagini. Naturalmente accanto ad ogni ragazzo che si rispetti c'è una ragazza che lo sostiene, lo incoraggia, lo ama. Qui c'è Jasmine, figlia del Sultano, e ben voluta dalla popolazione. Senza aggiungere altro, è sufficiente dire che la chiusura è affidata al tradizionale "The end", formula quasi scomparsa nel cinema contemporaneo dove il finale non viene detto perché lasciato alla decisione dello spettatore. Guy Ritchie si conferma regista eccessivo e fracassone, più adatto ad accrescere le potenzialità dell'azione che a sottolinearne il versante psicologico. L'ormai inevitabile accenno al MeToo si concretizza nel finale che gioca sul rovesciamento delle parti, provocando però un rischioso abbassamento di emozioni. I due protagonisti (Aladdin/Mena Massoud; Jasmine/Naomi Scott) sono quasi volti nuovi più adatti per un serial e fanno giusta cornice agli altri interpreti che lavorano sull'equilibro di una spettacolarità convincente ma non invadente. Una versione di *Aladdin* in perfetta sintonia con il nostro tempo, dove non ci sono più né vinti né vincitori e i tre desideri sono espressione di bisogni concreti.

Massimo Giraldi